

Karl Marx e “il regno della libertà”

Maria Antonia Rancadore (Università di Palermo)

Ad inizio del XXI secolo o, se si preferisce, del terzo millennio, il nome di Karl Marx sembra essere scomparso dagli indici dei manuali e delle pubblicazioni dedicate al materialismo storico. Dopo avere occupato, da vivo, la scena della cultura europea nel corso dell'Ottocento, la sua produzione nel corso del Novecento ha generato fiumi di inchiostro tra addetti ai lavori e non, tra giovani e meno giovani, tra intellettuali di professione e semplici curiosi di eventi culturali. Ma dagli ultimi anni del XX secolo il suo nome non risuona più come nei grandi dibattiti che hanno infuocato soprattutto il movimento giovanile del Sessantotto.

Nel corso della seconda metà del Novecento l'opera del filosofo di Treviri ha finito con il costituire una moda, incentrata sulle opere del periodo giovanile apparse postume. Ben poco si è tenuto conto della stretta relazione tra queste opere e quelle del periodo della maturità, ossia tra la fase dell'antropologia e la fase dell'economia. Inoltre non si è tenuto conto in termini adeguati, oltre che dell'interpretazione sotto la forma del materialismo storico e dialettico, della rilettura da parte dei neokantiani con particolare riferimento alla caduta tendenziale del saggio di profitto¹.

Nello specifico, siamo rimasti legati ad un giovane Marx che chiuderebbe la prima fase della sua produzione nel 1848 con la pubblicazione del *Manifesto del partito comunista*. Abbiamo quindi trascurato la fase del giovanissimo Marx, che elabora il concetto di “autocoscienza” (Selbstbewusstsein), da correlare alla parola chiave “autocoscienza umana” (menschliches Selbstbewusstsein), così come si legge nella sua tesi di laurea sulla *Differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro*, conseguita nel 1841 a distanza nell'Università di Jena. Prendendo in analisi il testo della tesi di laurea, il riferimento al giovanissimo Marx² risulta inevitabile, soprattutto se si tiene conto dell'attenzione

¹ Cfr. DI GIOVANNI 1984 (in particolare il capitolo primo, *Una teoria della crisi*, pp. 15-27; e il capitolo secondo, *La caducità del saggio di profitto*, pp. 29-45).

² Cfr. GENNA 2014.

prestata all'antico filosofo di Samo, vissuto tra il IV e il III secolo a.C., considerato «il più grande santo e martire del calendario filosofico»³.

Il contenuto della tesi di laurea suggerisce di rimarcare che il concetto di materialismo storico, anche se costituisce la parte centrale del pensiero di Marx, in effetti è riscontrabile in termini espliciti solo nella prima parte dell'*Ideologia tedesca* (stesa nel 1845-46) e nella *Prefazione* (stesa nel 1859) a *Per la critica dell'economia politica*. In Engels risulta più esplicito e più elaborato, così come si legge nel testo del 1880 su *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza*. Però, se teniamo presente l'intera produzione di Marx, possiamo rilevare che il materialismo storico⁴ va riscontrato, oltre che nelle opere del giovanissimo e del giovane Marx, nelle opere della maturità, caratterizzate dalla fondazione dell'economia politica.

Se ci si pone da questo angolo visuale, dobbiamo superare un altro luogo comune, secondo il quale il pensiero del Marx antropologo e sociologo sia diverso dal pensiero del Marx maturo dedito all'economia politica. A parer nostro, il pensiero di Marx subisce diverse evoluzioni, alla cui base rimane il materialismo storico, assunto come rovesciamento dell'idealismo. Ma il fatto strano consiste nel dovere rilevare che l'opera di Marx, nel corso degli ultimi decenni, è stata trascurata sino al punto di cadere in oblio. Perciò, non può apparire strano che nel 1980, a Parigi, sia apparso un libro di Henri Lefebvre dal titolo accattivante e problematico *Une pensée devenue monde...* : sì con i tre punti di sospensione e il sottotitolo *Il faut-il abandonner Marx?*, che sembra una inevitabile deduzione logica e storica della premessa insita nel titolo, nel quale l'autore sottolinea che il pensiero di Marx si è mondanizzato. Di fatto il sociologo francese ha interpretato il mondo moderno come spazio, posto a confronto con la teoria di Marx sul duplice versante storico e geografico.

Il volume dato alle stampe in Francia nel 1980, *Une pensée devenue monde... Il faut-il abandonner Marx ?*, in Italia è stato pubblicato dagli Editori Riuniti nel 1983 con il titolo *Abbandonare Marx?* Nella versione italiana inspiegabilmente non compare il titolo della versione originaria francese, ove l'autore aveva codificato il pensiero di Marx nel suo processo di mondanizzazione, che lo ha quasi condannato all'oblio. L'anno

³ MARX 1980d, p. 25.

⁴ Cfr. HABERMAS 1979; inoltre, 1975.

di pubblicazione in Italia del libro di Lefebvre non è da trascurare; il 1983 risulta essere l'anno del centenario della morte di Marx. In Italia, prendendo spunto da tale ricorrenza, gli stessi Editori Riuniti hanno dato corpo ad un volume collettaneo dal titolo *Marx, un secolo*, con contributi di quindici studiosi italiani e stranieri. Il progetto degli Editori Riuniti in effetti è stato concepito in una fase di crisi delle ideologie, che si sarebbe consumata pressoché definitivamente con la caduta del muro di Berlino avvenuta nel 1989.

Essendo giunti ad un quarto di secolo XXI, potremmo chiederci se oggi il nome di Karl Marx può evocare i fantasmi del passato: della rivoluzione parigina del 1848, della comune del 1871 e della rivoluzione d'ottobre del 1917. A questo interrogativo, indiretto o diretto che sia, riteniamo che si possa rispondere di no, essendo prevalente l'esigenza di leggere la produzione di Marx, così come faremmo con gli altri autori della storia del pensiero, con a capo l'età contemporanea. Perciò occorre provare a segnare un segmento cronologico e tematico, apparentemente ovvio, per ciò che attiene alla vita e alle opere del nostro autore. Karl Marx nacque a Treviri nel 1818 e morì a Londra nel 1883. In quest'arco temporale di 65 anni possiamo considerare alcuni segmenti particolari. In primo luogo quello che dal 1835 (anno di conseguimento del diploma liceale a Treviri) conduce al 1835-36 (anno di iscrizione alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bonn); in secondo luogo al 1836-37 (anno di trasferimento alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Berlino).

Le cronache sulla biografia del giovanissimo Karl testimoniano che il padre Heinrich fu costretto a trasferire il figlio all'Università di Berlino, onde fargli proseguire e completare gli studi giuridici lontano da quella di Bonn, dove Karl si era distinto in termini negativi anche in ordine a comportamenti goliardici discutibili sino al punto di prendere parte ad un duello. A Berlino il giovanissimo Karl rimase dal 1836 al 1842, con esiti negativi in ordine alla laurea in Giurisprudenza mai conseguita.

Nella capitale prussiana Karl Marx frequentò regolarmente i semestri invernali ed estivi degli anni 1836-37 e 1837-38. Dal 1838-39 in poi la sua frequenza divenne irregolare e saltuaria, poiché lo studente di Giurisprudenza iniziò a dedicarsi allo studio della Filosofia antica e della Filologia classica, sino al conseguimento della laurea in Filosofia nel 1841, poco

sopra menzionata, a distanza presso l'Università di Jena con una tesi sulla *Differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro*. Caduta in oblio per oltre un secolo, la tesi di laurea fu pubblicata postuma nel 1927 nella raccolta delle opere complete di Marx ed Engels, ossia nella cosiddetta MEGA (*Marx-Engels Gesamtausgabe*), completata a Mosca dopo l'avvento del nazismo in Germania. A questo proposito è doveroso ricordare l'opera di David Borisovič Rjazanov, primo direttore dal 1920 dell'Istituto Marx-Engels di Mosca, che dal 1924 diede corpo alla pubblicazione della MEGA (*Marx-Engels-Gesamtausgabe*), originariamente programmata in 36 volumi.

La tesi di laurea sull'atomismo di Democrito ed Epicuro fu preceduta da sette *Quaderni preparatori* stesi negli anni 1839 e 1840, oltre che dalle *Note alla tesi*. In *Appendice della Dissertazione dottorale*, si trova la *Critica della polemica di Plutarco contro la teologia di Epicuro*, a conferma delle competenze acquisite dal giovanissimo Marx in materia di filosofia antica rivolta allo studio dell'atomismo di Democrito e di più di quello di Epicuro. La giustificazione di questo interesse per la filosofia antica e per la filologia classica da parte del giovanissimo Marx si può riscontrare nelle frequentazioni, in quegli anni, dei Liberi e dei Giovani hegeliani, con a capo Bruno Bauer.

Nel contesto culturale della città di Berlino, determinatosi dopo la morte di Hegel, il giovanissimo Karl scoprì l'opera di Diogene Laerzio sulle *Vite dei filosofi*, ampiamente trattata nella monografia di Pierre Gassendi dal titolo *Animadversiones in decimum librum Diogenis Laertii qui est de vita, moribus, placitisque Epicuri*⁵. Perciò il Marx giovanissimo, al quale prestare la dovuta attenzione, risulta essere soprattutto quello degli anni intercorsi tra la fine del 1838 e l'inizio del 1841. In tal modo si potrebbe dedurre che lo studente dell'Università di Berlino preferì abbandonare gli studi giuridici per conseguire una laurea in Filosofia a distanza. In effetti lo studio dedicato alla filosofia della natura di Democrito e di Epicuro (e quindi di Lucrezio) testimonia un impegno articolato e approfondito, svolto nel rispetto di un meticoloso metodo di ricerca che nulla ha da invidiare ai filologi di professione.

Dopo il conseguimento della laurea nel 1841, il giovanissimo Marx rimase a Berlino un altro anno. Nel 1842, all'età di 25 anni, iniziò a

⁵ Cfr. GASSENDI 1649a. Inoltre 1647; 1649b.

collaborare con la «Rivista renana» («Rheinische Zeitung») fondata il primo gennaio del 1842 da Arnold Ruge. Nel mese di ottobre del 1842, Marx si trasferì da Bonn a Colonia, onde dedicarsi a tempo pieno alla pubblicazione della «Rivista renana», divenendone direttore. La rivista fu soppressa il 31 marzo del 1843 dal governo prussiano a seguito delle posizioni radicali e fortemente critiche assunte sul piano sociale oltre che politico. Il 1842 era stato un anno oltremodo delicato per il nostro autore; nel mese di gennaio dovette rientrare a Treviri a seguito di una grave malattia che aveva colpito il suocero Johann Ludwig von Westphalen, morto nel mese di marzo dello stesso anno 1842. Perciò, alcuni mesi dopo la soppressione della «Rheinische Zeitung», Karl decise di sposare la fidanzata Jenny von Westphalen il 19 giugno dello stesso anno 1843.

Nello stesso anno 1843, Arnold Ruge aveva invitato Karl Marx a trasferirsi a Parigi, onde fondare una nuova rivista, denominata «Annali franco-tedeschi» («Deutsch-französische Jahrbücher»), con l'obiettivo di affidargli la direzione con uno stipendio di 500 talleri. Da qui la decisione di sposare la fidanzata Jenny il 19 giugno del 1843 a Bad Kreuznach (nella chiesetta luterana dedicata a San Paolo). In estate Karl si trasferì a Parigi con la moglie Jenny, con la prospettiva di un buon lavoro come direttore degli «Annali franco-tedeschi», promossi da Arnold Ruge con la collaborazione di Heinrich Heine, Moses Hess, Georg Herwegh e Friedrich Engels. Degli «Annali franco-tedeschi» però uscì un solo numero nel mese di febbraio del 1844, a causa delle divergenze ideologiche sorte tra Ruge e Marx. Questi vi pubblicò, oltre che l'articolo *Sulla questione ebraica*, l'*Introduzione a Per la critica della filosofia del diritto di Hegel*, opera stesa nel 1843.

A Parigi Marx ebbe l'occasione di scoprire e frequentare i rappresentanti del socialismo francese (Louis Blanc, Pierre-Joseph Proudhon), l'anarchico Michail Bakunin e il già citato poeta Heinrich Heine. Nella capitale francese il nostro autore avviò una nuova fase, successiva a quella dell'attività di giornalista. Iniziò a far proprie le idee del socialismo, entrando a far parte la Lega dei Giusti; perciò nell'estate del 1845 fu espulso dalla Francia su richiesta del governo prussiano; costretto a riparare in Belgio, fissò la sua dimora a Bruxelles. A Parigi, tra il mese di aprile e il mese di agosto del 1844, aveva steso i *Manoscritti economico-filosofici del 1844* (apparsi postumi nel 1932). A Bruxelles proseguì a scrivere e a

pubblicare le cosiddette opere giovanili: *La sacra famiglia* (data alle stampe nel febbraio del 1845 con Engels) le *Tesi su Feuerbach* (concepito nell'aprile del 1845, ma apparse postume nel 1886 sulle pagine della rivista «L'epoca nuova» («Die neue Zeit»), riprese da Engels che le inserì in appendice alla sua opera su *Ludwig Feuerbach e il punto di approdo della filosofia classica tedesca* data alle stampe nel 1888.

A seguire non va trascurata *L'ideologia tedesca* (stesa tra il mese di novembre del 1845 ed il mese di agosto del 1846), pubblicata integralmente solo nel 1932 a cura di Vladimir Viktorovič Adoratskij, subentrato nel 1931 a David Borisovič Rjazanov nella carica di direttore della MEGA. Inoltre la *Miseria della filosofia* (stesa tra le fine del 1846 e l'inizio del mese di aprile del 1847). Per quest'ultima opera, occorre sottolineare che, apparsa in lingua francese nel 1847, vide la luce a Parigi e a Bruxelles con l'obiettivo dichiarato già nel titolo. Infatti la *Misère de la philosophie* risulta concepita come *Réponse à la philosophie de la misère de M. Proudhon* (così come si legge nel sottotitolo). Proudhon nel 1846 aveva dato alle stampe il *Système des contradictions économiques ou Philosophie de la Misère*, sostenendo che la filosofia, sulle orme delle reazioni all'idealismo, doveva riflettere sulla miseria dell'umanità. In effetti, nel 1840 Proudhon aveva già pubblicato *Qu'est ce que la propriété?*, mentre nel 1866 avrebbe pubblicato la *Théorie de la propriété*, sostenendo in buona sostanza che “la proprietà è un furto”.

Il 21 febbraio del 1848, a Londra, fu dato alle stampe il *Manifesto del partito comunista* (concepito nel corso del 1847 su incarico della Lega dei Giusti divenuta Lega comunista); portava la firma sia di Marx che di Engels. Dopo l'apparizione del *Manifesto del partito comunista* nel febbraio del 1848 (seppure a Londra) e lo scoppio della rivoluzione francese nello stesso mese di febbraio del 1848, con epicentro Parigi, Marx fu espulso dal Belgio (nel mese di marzo del 1848). Perciò, nel mese di aprile del 1848, decise di rientrare in Germania dando vita il primo giugno dello stesso anno 1848 alla «Nuova rivista renana» («Neue rheinische Zeitung») a Colonia, consolidando i rapporti con Engels. La «Nuova rivista renana» fu soppressa il 19 maggio del 1849, per cui Marx tornò in Francia con la famiglia. Il Governo francese intimò a Marx di lasciare Parigi e di trasferirsi nella piccola città bretone di Vannes. A quel punto Marx

preferì lasciare la Francia e trasferirsi in Inghilterra, ove rimase dal 1849 al 1883.

Ai trentaquattro anni di permanenza a Londra (dal 1849 al 1883) bisogna prestare la dovuta attenzione, per ciò che attiene alla sua produzione della maturità. In primo luogo occorre menzionare i tre libri de *Il capitale*, la cui stesura impegnò Karl Marx per buona parte del suo lungo soggiorno a Londra. Scorrendo l'indice dei tre libri della sua opera principale, riscontriamo che *Il capitale*, concepito come *Critica dell'economia politica*, fu pubblicato in tre libri, di cui solo il primo fu dato alle stampe dall'autore mentre era ancora in vita. Infatti risale all'11 settembre del 1867 la pubblicazione del primo libro dell'opera, specificamente incentrato su *Il processo di produzione del capitale*, per i tipi dell'editore Otto Meissner di Hamburg.

Il secondo libro, rivolto a *Il processo di circolazione del capitale*, fu pubblicato postumo da Engels nel 1885, ancora per i tipi dell'editore Otto Meissner di Hamburg. Il terzo libro, su *Il processo complessivo della produzione capitalistica*, venne dato alle stampe ancora da Engels nel 1894, per i tipi dello stesso editore Otto Meissner di Hamburg. Il cosiddetto quarto libro, che porta il titolo di *Teorie sul plusvalore*, pur risalendo al periodo compreso tra il mese di gennaio del 1862 e il mese di luglio del 1863, fu pubblicato postumo da Kautsky negli anni 1905-1910 in tre volumi, dietro incarico ricevuto dagli eredi di Marx.

I quattro libri dell'opera principale di Marx, concepiti e stesi durante gli anni trascorsi in Inghilterra, confermano il progetto risalente ai *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* del 1857-58; stesi tra il mese di agosto del 1857 ed il mese di maggio del 1858, i sette manoscritti dei *Grundrisse* videro la luce solo nel 1903 e nel 1939-41. Dopo i *Grundrisse*, bisogna ricordare *Per la critica dell'economia politica*; stesa tra l'agosto del 1857 e il giugno del 1858, fu data alle stampe dallo stesso Marx nel 1859. Nel 1857 aveva scritto l'*Introduzione* (apparsa postuma nel 1903).

Ancora prima di dare corpo ai *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* e a *Per la critica dell'economia politica*, occorre ricordare il saggio su *Lavoro salariato e capitale*, frutto di una serie di articoli dati alle stampe tra il 5 e l'11 aprile del 1849 nella «Nuova rivista Renana». In questi articoli, pubblicati prima della soppressione della

rivista avvenuta il 19 maggio del 1849 da parte delle autorità prussiane, Marx espone il concetto di forza-lavoro e di plusvalore in relazione agli eventi storici del tempo.

Il testo su *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850* comprende una serie di articoli pubblicati nel 1850 pure nella «Nuova rivista Renana»; questi articoli furono collazionati e ripubblicati nel 1895 da Engels (con aggiunte dello stesso curatore). Nel 1852 compare *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte* in relazione al colpo di stato compiuto appunto da Luigi Bonaparte, presidente della repubblica francese, fattosi incoronare imperatore con il nome di Luigi Napoleone III.

Riepilogando, dopo avere steso, negli anni 1857 e 1858, i primi testi di carattere prettamente economico (sia i *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* che *Per la critica dell'economia politica*), poco sopra menzionati, Marx si dedicò alla stesura delle *Teorie sul plusvalore* negli anni tra il 1862 e il 1863. Nel 1865 scrisse il saggio su *Salario, prezzo e profitto*; pubblicato postumo in lingua inglese nel 1898 per iniziativa della figlia Eleanor, in *Salario, prezzo e profitto* vengono espone tematiche che risultano rielaborate nella sua opera principale. Tale saggio prese spunto dalla costituzione della Prima Internazionale avvenuta nel 1864 a Londra.

Proseguendo nell'esame delle opere di Marx, dal saggio su *Salario, prezzo e profitto* del 1865 si transita al 1867, anno di pubblicazione del primo libro de *Il capitale*. Dal 1867 (anno di pubblicazione del primo libro della sua opera principale) al 1883 (anno della morte) decorrono sedici anni, durante i quali Karl Marx proseguì nei suoi studi di economia politica per dare corpo soprattutto agli altri due libri de *Il capitale*. Tuttavia, tra il primo libro de *Il capitale* e gli altri due, non si debbono trascurare altri saggi di carattere storico e politico concepiti a Londra. *La guerra civile in Francia* fu stesa a Londra intorno al 13 giugno del 1871 in occasione dell'esperienza della Comune di Parigi, determinatasi dal 18 marzo al 28 maggio del 1871 nella capitale francese, dopo la sconfitta del secondo impero avvenuta ad opera della Germania, a seguito della sconfitta subita dai Francesi a Sedan il primo settembre del 1870. *La guerra civile in Francia* (*The Civil War in France*) fu stesa in inglese come *Address of the General Council of the International Working-Men's Association*, appunto come opuscolo per il Consiglio Generale

dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, meglio conosciuta come Prima Internazionale fondata nel 1864.

Tra il mese di aprile ed il mese di maggio del 1875, Marx scrisse la *Critica del programma di Gotha*, in occasione del congresso dell'Associazione Generale degli Operai Tedeschi e del Partito Socialdemocratico dei Lavoratori, unificatisi in Partito Socialdemocratico di Germania. Vi si affermarono i principi di suffragio universale e di libertà di associazione nel contesto peculiare della polemica con il gruppo riformista che era prevalso al congresso. La posizione di Marx fu però nitida senza rinunciare alla strategia del massimalismo rivoluzionario, laddove egli sostiene le ragioni della dittatura del proletariato. Perciò fu pubblicata postuma da Engels nella rivista «Die neue Zeit» nel 1890-91 (nel numero 18) con una propria introduzione. Nel 1875, Marx ha già pubblicato il primo libro de *Il capitale* da sette anni (nel 1867); si potrebbe quindi obiettare che il contenuto della *Critica del programma di Gotha* risulta superfluo. Di fatto Marx, dopo avere esposto i principi della concezione materialistica della storia, durante i molti anni trascorsi a Londra, volle dimostrare, nei termini scientifici dell'economia politica, che il sistema di produzione capitalistico sarebbe entrato in crisi a seguito della caduta del saggio di profitto. Perciò risulta centrale tenere presenti alcuni concetti fondamentali nel contesto dell'economia politica elaborata da Marx a Londra. Le parole chiave sono le seguenti: merce e plusvalore; beni d'uso e beni di consumo; circolazione del sistema di produzione (vendita e compra); capitale costante (mezzi di produzione) e capitale variabile (forza-lavoro); saggio di profitto e legge tendenziale della caduta del saggio di profitto; crisi del sistema di produzione capitalistico.

A questo punto della nostra analisi, va sottolineato che, nel corso dei molti anni trascorsi a Londra⁶ (appunto trentaquattro anni dal 1849 al 1883), Marx mutò le sue abitudini di vita; smise di peregrinare da una città all'altra dell'Europa⁷; fissò la sua dimora nella capitale inglese, ove poté frequentare assiduamente il British Museum⁸. Durante il lungo soggiorno londinese visse tra stenti e difficoltà materiali, aggravate da quelle morali e psicologiche determinate dalla perdita delle persone a lui care

⁶ Cfr. BRIGGS 2018.

⁷ Cfr. WHEEN 1999.

⁸ Cfr. ELSTER 1986.

(la moglie Jenny morta nel 1881 e la figlia primogenita Sophie nel 1883). Da Londra si mosse solo nel 1882, per recarsi in Algeria per motivi di salute; pur essendosi occupato in età giovanile della situazione dell'Algeria e del colonialismo francese, in età matura soggiornò in quel Paese sperando, ma inutilmente, di curare la propria bronchite.

In buona sostanza il destino⁹ di Marx si sarebbe compiuto a Londra, ove trascorse una vita sedentaria elaborando una teoria rivoluzionaria, coltivata con la breve e utopica esperienza della Comune di Parigi (dal 18 marzo al 28 maggio del 1871), ma posta in atto nel 1917 nella Russia feudale, rispetto alla quale non a caso Antonio Gramsci ebbe modo di sostenere che la rivoluzione d'Ottobre, in effetti, fu una rivoluzione «contro *Il capitale* di Carlo Marx»¹⁰. Sicché sarebbe interessante, o quanto meno suggestivo, riflettere sulla storia della Russia che transita dallo zarismo feudale e medievale all'esperienza del leninismo, troppo spesso confuso con lo stalinismo. Lenin morì nel 1924, consentendo a Stalin di instaurare dal 1924 al 1953 il regime autoritario e totalitario senza l'uguale. Destinato all'incomprensione durante gli anni della sua vita, subito dopo la sua morte Marx è stato sottoposto a varie chiavi di lettura, così come si può dedurre già con la "Bernstein Debate" del 1896. Tuttavia, ancora una volta, occorre sottolineare che, al di là delle varie interpretazioni determinatesi nel corso del tempo, il tema centrale rimane quello di studiare Marx come autore della storia del pensiero.

Andando oltre i toni entusiastici degli scritti giovanili, negli scritti del periodo della maturità si deve rimarcare il riconoscimento del metodo dialettico, anche se applicato alla storia. Non è un caso che Marx, nel *Poscritto alla seconda edizione* de *Il capitale*, richiamandosi agli scritti giovanili prodotti una trentina di anni prima, non esiti a riconoscere la funzione positiva della dialettica hegeliana, trasferita dal piano della logica a quello della storia. Perciò, sulla funzione positiva della dialettica, sottolinea che: «l'elemento ideale non è altro che l'elemento materiale trasferito e tradotto nel cervello degli uomini»¹¹. In buona sostanza, Marx presenta due caratteri: per un verso risulta l'ideologo che ha preconizzato il cambiamento radicale del mondo, per un altro verso l'autore che negli

⁹ Cfr. SEIGEL 1978.

¹⁰ Cfr. GRAMSCI 1958.

¹¹ MARX 1980a, p. 44.

anni della maturità si è dedicato agli studi di economia politica sulla scia degli stessi autori tradizionali come Adam Smith, autore de *La ricchezza delle nazioni* nel 1776, David Ricardo, autore dei *Principi di economia politica e dell'imposta* nel 1817 e John Stuart Mill, autore dei *Principi di economia politica* nel 1848.

John Stuart Mill pubblicò il saggio *On liberty* nel 1859; ma il concetto di libertà cui inneggiava il filosofo inglese non coincise con il concetto di libertà elaborato da Marx sia negli scritti giovanili (si pensi ai *Manoscritti economico-filosofici del 1844*) che nei tre libri de *Il capitale*. A questo proposito non possiamo trascurare l'assunto del terzo libro de *Il capitale*, ove Marx preconizza la realizzazione de "il regno della libertà". Scorrendo l'indice del terzo libro, troviamo il capitolo quarantottesimo dedicato a *La formula trinitaria*, costituita dal "capitale-profitto", dalla "terra-rendita fondiaria" e dal "lavoro-salario", con la quale il nostro autore ritiene di potere spiegare come si determina il processo di produzione capitalistico. L'obiettivo rimane il cambiamento radicale della società civile, sottoposta ad ogni forma di alienazione economica e allo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. «Di fatto – scrive Marx – il regno della libertà comincia soltanto là dove cessa il lavoro determinato dalla necessità e dalla finalità esterna; si trova quindi per sua natura oltre la sfera della produzione materiale vera e propria»¹². Questo brano è stato ripreso da Jean-Paul Sartre, per il quale in termini decisamente radicali «non appena esisterà *per tutti* un margine di libertà reale oltre la produzione della vita, il marxismo avrà fatto il suo tempo, una filosofia della libertà ne prenderà il posto»¹³. L'asserzione del filosofo francese, riscontrabile nella sua opera del 1960, nella *Critica della ragione dialettica*, denota che non si può segnare una frattura insanabile tra le opere del periodo giovanile e del periodo della maturità. Giacché, anche nelle opere della maturità, Marx sosterebbe una forma peculiare di materialismo storico sotto forma di umanismo, anche sul piano dell'economia politica, di cui tanto ai quattro libri de *Il capitale* quanto alle due opere stese nel corso degli anni intorno al 1850; in questo caso il riferimento è ai *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica* e a *Per la critica dell'economia politica*.

¹² MARX 1980c, p. 933.

¹³ SARTRE 1963, p. 34.

Nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* risuona la concezione materialistica della storia, assunta nelle vesti del comunismo inteso come sinonimo di naturalismo e di umanismo, laddove il regno della libertà, esposto nel terzo libro de *Il capitale*, viene indicato come meta finale della storia umana. Il processo di trasformazione, che dalla società borghese conduce alla società comunista, presuppone la soppressione della proprietà privata e del sistema di produzione capitalistico; quindi «l'effettiva soppressione di ogni alienazione, e con ciò la conversione dell'uomo dalla religione, dalla famiglia, dallo Stato etc., alla sua esistenza *umana*, cioè sociale»¹⁴. Tale affermazione suggerisce di rileggere la sesta *Tesi su Feuerbach*, dove Marx afferma che l'essenza dell'uomo «nella sua realtà è l'insieme dei rapporti sociali»¹⁵. Tra la stesura dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* (avvenuta appunto nel 1844) e delle *Tesi su Feuerbach* (avvenuta nel 1845) intercorre un solo anno; se ricordiamo l'anno (1844) di pubblicazione sulle pagine degli «Annali franco-tedeschi» dell'*Introduzione a Per la critica della filosofia del diritto di Hegel*, troviamo conferma dell'impegno da parte del giovane Marx sul versante dei problemi sociali. Il suo intendimento, nell'*Introduzione a Per la critica della filosofia del diritto di Hegel* (risalente agli anni 1841-43), è di cogliere le cose alla radice del problema posto; per cui scrive che «essere radicale vuol dire cogliere le cose alla radice», posto che «la radice, per l'uomo, è l'uomo stesso»¹⁶.

Abbiamo già osservato che, se intendiamo il materialismo storico come forma peculiare di umanismo, questa visione generale della realtà la possiamo riscontrare anche nelle opere della maturità, così come leggiamo nel primo libro de *Il capitale*. Il primo paragrafo (*Processo lavorativo*) del quinto capitolo (*Processo lavorativo e processo di valorizzazione*) della terza sezione (*La produzione del plusvalore assoluto*) del primo libro (*Il processo di produzione del capitale*) de *Il capitale* costituisce una testimonianza significativa. Vi si trova la celebre distinzione tra l'ape e l'architetto, con la quale il teorico dell'economia politica sostiene che il processo di alienazione subito dall'uomo si determina sul duplice ambito materiale e spirituale. L'ape realizza la sua celletta, ove

¹⁴ MARX 1976b, p. 324.

¹⁵ MARX 1972, p. 4.

¹⁶ MARX 1976a, p. 197.

deposita il miele, alla perfezione ma istintivamente; l'uomo, anche il peggiore degli architetti, quando progetta la sua casa, seppure malamente, fa comunque uso delle sue doti intellettuali. Perciò – sostiene Marx – «ciò che distingue da principio il peggiore architetto dall'ape migliore è il fatto che egli ha costruito la celletta nella sua testa prima di costruirla in cera»¹⁷.

Se ci soffermiamo su tale assunto, possiamo seguire Louis Althusser, che nel corso degli anni intorno al 1960 ha definito l'umanismo di Marx come "umanismo reale", poiché la concezione materialistica della storia, elaborata soprattutto nel periodo giovanile, «ha per contenuto non un oggetto astratto, speculativo, ma un oggetto reale»¹⁸. Il filosofo francese implica il riferimento ai marxisti dell'Europa orientale che, sempre nel corso degli anni intorno al 1960, si sono dissociati dal socialismo reale dell'URSS. Tra i tanti o, se si preferisce, tra i pochi, occorre menzionare il nome di Adam Schaff; espulso dal Comitato centrale del Partito comunista polacco per la sua eterodossia, Schaff si è distinto per una serie di opere, tra cui soprattutto *Il marxismo e la persona umana*. Nel testo su *La filosofia dell'uomo*, il marxista polacco riconosce il debito storico e teorico nei confronti dell'esistenzialismo (soprattutto quello di Sartre) da parte del marxismo, asserendo: «Nel quadro della tradizione marxista non si tratta, quindi, di una abilitazione a filosofare sul tema dell'individuo, ma della ragione per cui tali problemi furono trascurati nel corso dello sviluppo del marxismo»¹⁹. A questo proposito non bisogna dimenticare che il processo di destalinizzazione, avviato nel 1956 con lo svolgimento del XX congresso del Partito comunista dell'URSS, non ebbe i risvolti che, almeno sul piano formale, intendeva raggiungere.

Superata la fase del disgelo tra gli uomini di cultura dell'Europa orientale e dell'Europa occidentale, si è giunti alla crisi delle ideologie e, molto probabilmente, alla crisi della filosofia. Perciò l'invito a leggere Marx non presuppone che si continui a professare una fede incondizionata nella teoria del massimalismo, bensì la prospettiva di non trascurare le componenti della storia del pensiero.

¹⁷ MARX 1980b, p. 212.

¹⁸ ALTHUSSER 1967, p. 217.

¹⁹ SCHAFF 1963, p. 63.

Riferimenti bibliografici

ALTHUSSER, LOUIS, 1967

Per Marx, trad. it. di F. Madonna e *Nota introduttiva* di C. Luporini, Editori Riuniti, Roma.

BRIGGS, ASA, 2018

Marx a Londra. La vita quotidiana negli anni dell'esilio, PGRECO EDIZIONI, Milano.

DI GIOVANNI, PIERO, 1984

Le due vie del marxismo, Palumbo, Palermo.

ELSTER, JON, 1986

An Introduction to Karl Marx, University Press, Cambridge.

GASSENDI, PIERRE, 1647

De vita et moribus Epicuri libri octo, Apud Guillelmum Barbier, Lugduni.

Id., 1649a

Animadversiones in Decimum Librum Diogenis Laertii, qui est de vita, moribus, placitisque Epicuri, Apud Guillelmum Barbier, Lugduni.

Id., 1649b

Philosophiae Epicuri syntagma, Apud Guillelmum Barbier, Lugduni.

GENNA, CATERINA, 2014

La filosofia dell'autocoscienza nel giovanissimo Marx, "Il Protagora", sesta serie, n. 21, XLI, pp. 27-40.

GRAMSCI, ANTONIO, 1958

La rivoluzione contro il "Capitale", in *Scritti giovanili. 1914-1918*, Einaudi, Torino, pp. 149-53.

HABERMAS, JÜRGEN, 1975

La crisi della razionalità nel capitalismo maturo, Laterza, Roma-Bari.

Id., 1979

Per la ricostruzione del materialismo storico, Etas Libri, Milano.

MARX, KARL, 1972

Tesi su Feuerbach, in *Opere*, vol. V, a cura di F. Codino, Editori Riuniti, Roma.

Id., 1976a

Introduzione a Per la critica della filosofia del diritto di Hegel, in *Opere*, vol. III, a cura di N. Merker, Editori Riuniti, Roma.

Id., 1976b

Manoscritti economico-filosofici, in *Opere*, vol. III, a cura di N. Merker, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1980a

Il capitale. Critica dell'economia politica, libro I, *Il processo di produzione del capitale, Poscritto alla seconda edizione* (Londra, 24 gennaio 1873), a cura di D. Cantimori e con *Introduzione* di M. Dobb, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1980b

Il capitale. Critica dell'economia politica, libro I, *Il processo di produzione del capitale*, a cura di D. Cantimori e con *Introduzione* di M. Dobb, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1980c

Il capitale. Critica dell'economia politica, libro III, *Il processo complessivo della produzione capitalistica*, a cura di M.L. Boggeri, Editori Riuniti, Roma.

ID., 1980d

La differenza tra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro, in *Opere*, vol. I, Editori Riuniti, Roma.

SARTRE, JEAN-PAUL, 1963

Critica della ragione dialettica, Il Saggiatore, Milano.

SCHAFF, ADAM, 1963

La filosofia dell'uomo, Editori Riuniti, Roma.

SEIGEL, JERROLD, 1978

Marx's Fate. The Shape of a life, Princeton University Press, Princeton.

WHEEN, FRANCIS, 1999

Karl Marx. A life, Harper Collins, London.